



Domenica 13 settembre 1998

4 l'Unità2

GLI SPETTACOLI



**O**GGIVENGONO assegnati i Leoni, ma i premi che contano sono già stati attribuiti ieri e noi ve li diamo in esclusiva. Grazie a questa rubrica, è venuto allo scoperto (ognuno di voi si prenda la responsabilità di possibili interpretazioni oscure) il «Merolone d'oro», assegnato per la prima volta a Venezia nel 1996. Quell'anno andò al maiale interprete del film «Il vestito», di Alex Van Varnedam (inutile dire che il cognome del regista contribuì, ma non in modo decisivo). Il maiale in questione, protagonista di una bizzarra scena erotica, si chiamava Tony e infatti i promotori hanno a lungo

pensato di ribattezzare il riconoscimento «Tony Award», ma pare che un premio simile, da qualche parte, esista già. Comunque, dopo le notizie da noi diffuse, i tre critici che compongono la giuria del Merolone (Bruno Fornara, Luciano Barisone, Leonardo Gandini: sappiamo che non ci crederete mai, ma è gente seria) hanno deciso di rivelarsi al mondo. Tengono a dire che la giuria è aperta ad altri contributi e ci danno, in esclusiva mondiale, il comunicato del premio. Ecco: «Il Merolone d'oro, giunto alla terza edizione, è stato assegnato ex aequo al film «Orphans» di Peter Mullan, per la decisione con cui

CA' SSONETTO

Ma che Leone, il più ambito è il «Merolone d'oro»!

ALBERTO CRESPI

prosegue la linea spermatica di tanto cinema contemporaneo, e al film «Pasti, pasti, pasticki» di Vera Chytilova, per la scelta di un tema di assoluta attualità quale la castrazione dei politici corrotti e per la sferzata fantasia dei sottotitoli. La giuria assegna infine un premio

speciale a «Celebrity» di Woody Allen per la meritoria opera didattica in favore della diffusione del sesso orale. Un dettaglio importante e da non sottovalutare: il Merolone va solo a film belli. La linea spermatica era presente anche in «I piccoli maestri» (la scena della

masturbazione dei partigiani) ma il film non è stato preso in considerazione dai giurati.

L'altro premio da segnalare è il «Ridateci i soldi» legato alla trasmissione di Gianni Ippoliti e Cristiano Bucchi su Italia Radio. In extremis, il film più stroncato dagli spettatori è stato «La seconda moglie» di Ugo Chiti, seguito da «I piccoli maestri» di Luchetti e «I giardini dell'Eden» di D'Alatri. Un trionfo italiano, e, attenzione: qui votava il pubblico! Il premio vinto in rimonta da Chiti si chiama «Rimborsa d'oro», mentre il «Rimborsa d'argento» va a «I piccoli maestri» di Luchetti per la coloma

sonora. Del tutto immeritatamente, ha vinto qualcosa anche il vostro cronista: è il «Gran premio speciale accrediti», per aver evidenziato il doppiaggio fuori sincrono del film di Sordi. Dovevano consegnarci una targa, ma nella notte qualcuno l'ha rubata, e questo non è uno scherzo. La postazione di Ippoliti è aperta ai furti. Ieri c'è passato Abel Ferrara che ha affisso un proprio messaggio: «I love everyone, Abel». Nel giro di cinque minuti il foglietto con l'autografo del più maledetto regista contemporaneo è scomparso. Un feticista l'ha rubato. Fra qualche anno andrà all'asta da Christies.

Non è un'indagine sulla corruzione né un attacco a «Mani pulite» l'atteso film di Planta è un atto di accusa contro il sistema carcerario



FotoA3

DALL'INVIATO

VENEZIA. Il primo film pro-Tangentopoli? L'avevano presentato così, *Onorevoli detenuti*, sicché ieri mattina i cronisti si sono precipitati in massa all'anteprima per la stampa (il film passa oggi ufficialmente) per vedere se era vero. Se era vero che il regista sardo Giancarlo Planta aveva confezionato una sparata contro i giudici in forma di *instant movie* parafasando sullo schermo la vicenda giudiziaria di qualche illustre «tangentista»: forse Cusani, forse Armanini, forse Cagliari. A giustificare il sospetto una frase contenuta nelle note di regia: «Ho deciso di fare *Onorevoli detenuti* per soddisfare un interrogativo sorto durante la fase più drammatica di Tangentopoli, scandita dagli arresti

di personalità eccellenti. Una volta che i giornalisti se ne vanno, quando le telecamere si spengono, che cosa succede a chi è rimasto dietro la porta di una cella? Che sensazione si prova a finire all'inferno dopo aver avuto l'illusione di essere abbonati al paradiso?»

Dati i presupposti, Felice Laudadio ha esitato prima di invitare il

film in una sezione secondaria, e solo in extremis *Onorevoli detenuti* - forse anche per sottrarlo ai rischi di una polemica tutta politica costruita sulle voci - è approdato al Lido. C'è da sperare che l'onorevole Sgarbi, da sempre in prima linea nella crociata contro il pool di Milano, non ne faccia la propria bandiera, perché il film, pur non esente da difetti e forzature, non lo meriterebbe.

Onorevole tangenzista

Dal «paradiso» all'inferno di Regina Coeli

cella insieme a cinque detenuti comuni, e lì sperimenta - lui abituato agli agi e ai privilegi del potere - la semplice durezza della vita carceraria.

Per l'uomo politico, elegante nei modi e misurato nelle parole, è una bella botta. E intanto il pm Silvestro lo mette sotto torchio, negandogli gli arresti domiciliari per spingerlo a parlare. «Accanimento personale? L'accusa - quante volte l'abbiamo sentita rivolgere ai giudici in questi anni? - torna nelle parole della difesa, mentre il martellante interrogatorio svela, seduta dopo seduta, il vero volto del deputato: ben per dieci miliardi, quattordici appartamenti più una dimora a Roma e un rustico in Umbria, un amante-segretaria beneficiaria di un conto miliardario, una truffa edili-

zia in Sardegna. Lasciamo perdere certe sottolineature a effetto (il pm che minaccia: «Non è la prima volta che la giustizia dimentica le chiavi di una cella»; l'avvocata che profetizza: «La gente vuole delle teste, adesso è il turno della tua») dovute, si spera, solo a ruvidezza sceneggiatoria. E forse Planta, nell'accogliere drammaturgicamente il punto di vista del deputato corrotto ep-

pure pronto ad autoassolversi, ricostruisce con qualche forzatura di troppo la vita carceraria. Ma nell'insieme *Onorevoli detenuti* è un film corretto, che usa Tangentopoli come spunto per parlare d'altro: del disastro delle carceri e delle disfunzioni legate all'altissima percentuale di detenuti extracomunitari e tossicodipendenti. Nella realtà il detenuto Cusani sta conducendo un buon lavoro «dall'interno» del carcere. Nel film il detenuto De Longhi (reso con estenuata eleganza da Massimo De Francovich) non fa altrettanto, ma almeno non sceglie di uccidersi uscendo dal «gabbio»: e anzi saluta l'ex galeotto egiziano che rivede sul tram vestito a festa...

Michele Anselmi

TOTOLEONI Mentre Makhmalbaf, tornato in Iran, è stato richiamato al Lido... Amelio e Kusturica in «pole position»

Per i nostri critici il miglior attore è Warren Beatty; migliori attrici Marie Rivière e Béatrice Romand.

DALL'INVIATO

VENEZIA. Oggi la Mostra di Venezia assegna un leoncino. Nel senso che nessun film si è imposto sugli altri con la forza del vincitore annunciato. E nessun regista è arrivato qui al Lido con il miglior titolo della sua carriera. Anche i tre film che hanno maggiormente convinto chi scrive - *Così ridevano* di Gianni Amelio, *Gatto nero gatto bianco* di Emir Kusturica, *Bulworth* di Warren Beatty - non sono svolte decisive nella filmografia dei rispettivi autori; non sono, soprattutto, film «perfetti» o almeno perfettamente compiuti, come potevano essere *Il ladro di bambini* per Amelio, *Underground* per Kusturica o *Reals* per Beatty.

Insomma, chiunque vinca ci sarà chi avrà da ridire. Anche se dovesse imporsi Rohmer, che è sempre di una cristallina eccellenza in *Racconto d'autunno*, qualcuno si

domanderà se era il caso di dare un secondo Leone a un regista che ha già vinto qui con *Il raggio verde* e che comunque ha dato il meglio di sé nei film di dieci, o addirittura di venti anni fa. Se vincerà Mohsen Makhmalbaf con *Il silenzio*, si riproporrà l'eterno discorso della Mostra che premia film programmaticamente «fuori mercato» (come se compito di Venezia fosse assecondare le tendenze commerciali e consegnare agli esercenti prodotti vendibili: allora, tanto var-

rebbe dare a Pieraccioni tutti i Leoni da qui al 2010). Se vincerà *La nube* di Solanas, molti diranno che era più bello *Tangos*. E così via. Pronostici? Quelli degli inviati dell'«Unità» sono indicati qui accanto. Quelli che corrono di bocca in bocca per il Lido sono assai più sfumati e contraddittori. Incontri l'addetto ai lavori che sa tutto (o finge di sapere) e ti sussurra che i giochi sono fatti e che ha vinto Amelio. Incontri l'ufficio stampa che ne sa ancora di più (o, anch'es-



Gianni Amelio

so, finge) e ti dice in confidenza che i giurati sono impazziti per Kusturica. Vai, cortesemente invitato, alla festa per Anthony Drazan e Chazz Palminteri e qualcuno ti soffia che *Hurlyburly* è piaciuto un sacco. Incontri un tizio che presumibilmente non sa nulla di nulla e che ti giura che Kathryn Bigelow (membro della giuria) adora il film della Archibugi.

Le impressioni? Amelio vincerà qualcosa, un premio andrà agli americani (Beatty? Sean Penn per *Hurlyburly*? O addirittura *Rounders*?) e se fosse *Terminus Paradis* di Lucian Pintilie, uno dei titoli migliori del concorso? L'unica notizia certa è che Mohsen Makhmalbaf, tornato in Iran, ha ricevuto una telefonata con l'invito a tornare. Speriamo che non l'abbiano richiamato per ricevere un'Osella alla fotografia.

Al. C.

IN CONCORSO La Deneuve protagonista del francese «Place Vendôme» Catherine, diva in «giallo» tra i diamanti

«Gli amanti del Circolo Polare» di Julio Medem, una storia d'amore raccontata nell'arco di diciassette anni.

DALL'INVIATO

VENEZIA. Tre film in concorso l'ultimo giorno: non saranno troppi? Piazzati contro l'ultradivistico *Bulworth*, il francese *Place Vendôme* e lo spagnolo *Gli amanti del Circolo Polare* hanno fatto un po' la figura di Cenerentola. Non che siano brutti, ma aggiungono poco o niente al menu. Il primo - pare rifiutato da Cannes - porta la firma dell'attrice-regista Nicole Garcia e può vantare una Catherine in stato di grazia. Con gli anni, l'ex «bella di giorno» ha diradato le sue apparenze commerciali per dedicarsi a un cinema rigorosamente d'autore - De Oliveira, Téchiné, Ruiz - nel quale trova ruoli incon-

sueti, come l'insegnante lesbica di *Les voleurs*. In *Place Vendôme* è la moglie alcolizzata, a un passo dall'esaurimento nervoso, del famoso gioielliere Vincent Malivert che s'è appena suicidato per sfuggire ai debiti e alla bancarotta. Un tempo abile venditrice e socia del marito, Marianne si ritrova a gestire sei pietre preziose di dubbia provenienza, nascoste in casa, che potrebbero far gola all'ambizioso mediatore Battistelli da lei amato in gioventù. In una cornice vagamente «gialla», tra minacce che vengono da Londra e manovre della mafia russa, si precisa il piano della donna, decisa a tornare nel giro: un po' per ridare un senso alla propria vita, un po' per regola-

re un'antico conto in sospeso... Il titolo allude alla piazza parigina sulla quale si affacciano i locali della gioielleria Malivert: vista come un luogo mitico di intrighi e commerci, un tempio del potere rischiarato dalla luce purissima di quelle gemme preziose. Ma *Place Vendôme* è anche la storia di una riscossa, umana e sentimentale, destinata a scontrarsi molto romanticamente con i fantasmi del passato. Tinte ocre e ambienti lussuosi, vecchi tagliatori di diamanti, glaciali mercanti di gemme (i De Beers di Londra, Anversa...), il laccio che si stringe su Battistelli, la sensuale Nathalie nella quale la protagonista rivede se stessa giovane. Il film, un po' lungo ma sugge-

stivo e insinuante, vive tutto sulla splendida prova della Deneuve, ammirevole nell'espone le sue rughe di ex bellissima. Se ne riparlerà quando uscirà nelle sale. Difficile invece che esca il film di Julio Medem. Non è una commedia alla Almodovar, non ha un ritmo frenetico e soprattutto non parla di sesso. È una storia d'amore raccontata nell'arco di diciassette anni, da quando Anna e Otto, all'uscita da scuola, intrecciano le loro vite, senza immaginare che un giorno sull'orlo del Circolo Polare... Film stilisticamente originale, ben recitato. Ma avrà estimatori in giuria?

Mi. An.

IN EDICOLA

SET

LA RIVISTA PER CHI AMA IL CINEMA

Numero speciale Tutti i nuovi protagonisti del Cinema Italiano!

Per abbonarsi 06/68.80.91.07

Scelti da Enrico Castiglione

EDITORIALE PANTHEON